

## Don Aldo ci racconta "Frate Ave Maria..."



È bello ritrovarci ogni mese Amici tra "Amici di Don Orione" per ascoltare qualcosa di Famiglia...

Sabato 25 Gennaio dopo lo scambio di saluti e del tradizionale "caffè di Don Orione" nella sala San Lorenzo al Paverano, abbiamo avuto la gioia di trovare come animatore dell'incontro il nostro caro Don Aldo Viti, missionario in Costa d'Avorio.

Dopo il saluto iniziale di Don Alessandro D'Acunto, Direttore del Piccolo Cottolengo di Don Orione, ascoltiamo tutti con attenzione e curiosità Don Aldo che inizia a parlarci di Frate Ave Maria, ricordandoci di aver avuto il privilegio di conoscere da chierico

Abbiamo appreso molti particolari inediti e interessanti di questa figura carismatica che rappresenta un pilastro della Congregazione e al quale dobbiamo rivolgerci con la preghiera, perché è già santo agli occhi di Dio, che sicuramente aveva un progetto per lui.

Diventato cieco a causa di un incidente avuto da bambino, quando un amico giocando con un fucile da caccia creduto scarico, gli aveva sparato un colpo che lo aveva preso in pieno viso.

Da allora aveva rifiutato la

fede in Dio, chiudendosi in se stesso, ma il Signore sa muovere le pedine e mette nella sua vita persone sante che lo aiutano.

Per prima Suor Lucia che durante la sofferta degenza in ospedale gli fa conoscere Don Orione così da quel momento cambierà totalmente la sua vita e riscoprirà Gesù.

Ci ha commosso questo racconto e in particolare il coraggio di una fede riconoscente che dopo 50 anni di cecità assoluta sa dire Grazie a Dio per il dono del buio, perché quel buio, gli ha fatto ritrovare la vera luce.

La sua vita è stata scandita dalla preghiera e dal lavoro, nonostante la sua infermità sapeva rendersi utile anche nei lavori più umili, come pelare le patate o curare l'orto.

Non siamo qui per raccontare la storia di Frate Ave Maria, ma per esprimere le nostre sensazioni scaturite dalle parole di Don Aldo, che anche con qualche momento di commozione, ci ha fatto conoscere più a fondo e amare questo splendido personaggio al quale lo stesso Don Orione aveva dato il nome di Frate Ave Maria, perché il suo compito in favore della Chiesa e della Congregazione doveva essere quello di pregare la Madonna recitando il S. Rosario.

È un esempio anche per noi che alle volte ci piangiamo addosso, per ogni problema anche se piccolo, e il motto Orionino "Ave Maria e avanti!" ancor oggi è più che attuale.

Prima di chiudere l'incontro nel salone, Don Aldo ci parla della sua Africa, dei suoi bam-



bini e dei suoi poveri e si commuove un paio di volte facendo stringere il cuore anche a noi.

Grazie Don Aldo per averci fatto respirare cose di famiglia e il profumo del bene, speriamo che questo ci spinga a imitare

te e Don Orione, "a fare del bene, del bene sempre, del male mai a nessuno!"

A conclusione di tutto, la ciliolina sulla torta... una Santa Messa, celebrata insieme a Don Alessandro, Don Germano

e Don Arcangelo, vissuta intensamente con gli ospiti del Paverano.

Cari Amici, un abbraccio a tutti e un arrivederci al prossimo incontro.

*Liana e Paolo*

## Pesca missionaria

Molti sanno che al Paverano, dall'Immacolata all'Epifania, si svolge una pesca di beneficenza missionaria di particolare attrazione per l'aria di festa paesana apprezzata dalle ospiti col contorno di parenti, personale, volontari, amici. Icone a sé stanti Anna Giambruno e Vincenzina Galluccio, le anime da cui l'iniziativa, ormai storica, prese vita.

Sfugge un tantino invece il senso generale, la portata personale e relazionale, tentati come siamo di tradurre l'impegno profuso col risultato raggiunto, sempre apprezzabile. Il brindisi finale corona il termine di una azione prolungata nel tempo, sebbene "pubblica" per un solo mese. Subito

dopo si ripropone la consueta filiera. In molte case si decide cosa destinare per la prossima lotteria e si porta al Paverano dove mani solerti cominciano a selezionare. Altre persone, che potremmo considerare le "creative", studiano e realizzano manufatti adatti a rendere l'evento più interessante.

In ciascuno è forte la consapevolezza di operare non solo per chi oggettivamente sta peggio, ma anche per quel clima di festa cui si accennava, all'ombra del dono incommensurabile del Bambino nel nome del quale il nostro piccolo servizio diventa pane, salute, vita. A chi dire grazie? A tutti, naturalmente, compreso le immancabili noiosette alle quali

dobbiamo il pizzicore al peperoncino. Se usiamo il femminile non è per maschilismo, bensì per indicare come la preponderanza assoluta di ogni componente sia tale, del resto testimoniato dalle foto.

Un bel grazie va pure a quanti hanno cooperato al presepio di cioccolato finalizzato alla realizzazione di un centro di salute e promozione a Tampelin (Burkina Faso). L'adesione è stata confortante ed ha consentito di raggiungere lo scopo. Ora è in dirittura d'arrivo l'uovo di cioccolato: farà nascere un nuovo fiore in Madagascar; dovrebbe apparirne notizia in questo stesso bollettino.

GRAZIE.

